

FONDIMPRESA

ANALISI

Uno strumento indispensabile per l'innovazione

IN TEMPI DI CRISI

È prioritario investire nell'aggiornamento e nel capitale umano: Fondimpresa ha ampliato le opportunità di **Giorgio Fossa**

L'innovazione è una priorità non più differibile per l'economia italiana. La grave crisi dei mercati finanziari ha paralizzato di fatto gli sforzi di ripresa del nostro sistema produttivo. Una reazione immediata per lo sviluppo e la competitività è la sola alternativa. Smettere di crescere, oggi, non significa mantenere le posizioni acquisite ma scivolare irreversibilmente indietro.

Senza innovazione non c'è crescita. Anzi, con il ritmo del mercato globale le aziende sono praticamente obbligate a un'innovazione continua. Solo facendo evolvere costantemente processi, prodotti, organizzazione interna, sistemi di relazioni, strategie di diffusione un'impresa può assicurarsi la continuità e il rafforzamento competitivo, sia sul proprio mercato tradizionale sia su quelli nuovi sui quali intende misurarsi. Gli spazi ci sono, bisogna andare e dimostrare eccellenza.

Ne mostra consapevolezza la Commissione Europea, che per il 2012 ha stanziato 7 miliardi di euro per innovazione e ricerca, con una previsione di incremento occupazionale di 74 mila posti nel breve periodo e una capacità di Pil pari a 80 miliardi di euro, con particolare attenzione alle Pmi. Nella Proposta per il Quadro Finanziario pluriennale, definendo le priorità di spesa per il 2014-2020, ha delineato una strategia comune per ricerca e sviluppo chiamata

"Horizon 2020" del valore di 80 miliardi di euro.

In Italia il mondo imprenditoriale ha espresso sensibilità, anche creando nuove forme associative, come Confindustria Digitale, ma la politica non ha dato nessun input all'innovazione. Anzi, sono stati ulteriormente ridotti gli investimenti in ricerca e sviluppo. Queste attività sono rimaste concentrate in maggioranza nelle università e nelle grandi aziende industriali, e dalla loro collaborazione sono arrivate le esperienze più interessanti, nonché più produttive in termini di business e livelli occupazionali. Sono casi che non devono restare circoscritti, ma estendersi diffusamente, soprattutto alle piccole e medie imprese.

Bisogna fare un salto competitivo, ricorrendo a tutto ciò che le nuove tecnologie e i nuovi modelli organizzativi possono offrire. Poco meno di quattro Pmi su cento, in Italia, vendono i propri prodotti online, a fronte di una media europea di oltre 13 su 100. Nella classifica del Global Innovation Index l'Italia figura appena al 35° posto e scende al 64° nei settori proiettati sul futuro, come green economy ed energie rinnovabili.

E c'è un ulteriore fronte aperto dalla globalizzazione: quello dell'innovazione nelle relazioni, che vede come unica alternativa al gigantismo un sistema in cui imprese e territorio mettono a fattor comune le proprie peculiarità. Le reti di impresa sono una via ideale per un'economia come la nostra, che conta oltre il 99% di piccole imprese. Per questo i contratti di rete costituiscono una delle maggiori spinte di modernizzazione della nostra economia negli ultimi anni. Ma occorre saper far rete. Come occorre saper fare in-

novazione, applicare l'innovazione, gestire l'innovazione.

Per questo la formazione è un fattore di modernizzazione imprescindibile. Ecco perché Fondimpresa ha creato due linee di finanziamento assolutamente nuove, che non solo mettono a disposizione risorse economiche per le aziende ma incoraggiano nuovi rapporti e modelli relazionali. L'Avviso sull'Innovazione Tecnologica, di processo e di prodotto per le piccole e medie imprese del manifatturiero stimola la collaborazione tra imprese, università ed enti di ricerca, determinante in molte esperienze di successo. Quello sui contratti di rete, che finanzia la formazione nelle Pmi che hanno sottoscritto tali contratti, consente di applicarli più facilmente, contribuendo al diffondersi di un nuovo modello di fare impresa.

Queste due nuove iniziative sono l'ultimo prodotto di un modello che fa della realtà aziendale il perno della formazione individuando, praticamente in tempo reale, tendenze e fabbisogni. Su questo presupposto il Fondo interprofessionale di Confindustria Cgil Cisl e Uil ha apportato un'importante modernizzazione del sistema formativo, offrendo un canale di finanziamento che permette alle imprese di realizzare la formazione a propria misura e dedicando finanziamenti specifici alle priorità emergenti.

Un sistema, nel contempo, stabile e flessibile, che è riuscito a far aumentare notevolmente l'investimento sul capitale umano anche nella crisi, a far emergere i veri fabbisogni, a stimolare il sistema dell'offerta verso una maggiore attenzione all'econo-



mia reale, a dare opportunità di modernizzazione alle Pmi.

Tutto questo in un circuito che si autoalimenta, indipendente da canali di finanziamento pubblici, nazionali o comunitari che siano.

In questi anni il ruolo del Fondo è stato decisivo per diffondere più formazione e cultura della formazione nelle imprese; adesso, superando il senso di incertezza con strumenti ed energie per lo sviluppo, è determinante per favorire il recupero della competitività e nuovi progetti di business.

